

Mumble mumble...ovvero il racconto di due funerali e mezzo

Thursday, 04 April 2013 08:42 Written by RDNews 1 comment



Print Ritorna a Roma Emanuele Salce e questa volta fa tappa al Teatro Le Sedie del quartiere Labaro per sole due repliche prima di ripartire per una tournée che gli sta regalando diverse soddisfazioni, tutte meritate.

Email

Rate this item

(1 Vote)

Roma 4 aprile 2013 Dopo Rieti, Assisi, Firenze e Bologna, Mumble Mumble Confessioni di un orfano d'arte sarà in scena a Milano i prossimi 6 e 7 aprile al Teatro San Babila.



RDNews

Un viaggio il suo che parte dal camerino di un teatro parrocchiale dove Salce è intento a ripetere la parte di uno spettacolo che stenta a decollare. Con lui, sul palco, il servo di scena, un meraviglioso, ironico e indispensabile Paolo Giommarelli che provoca l'attore, lo accompagna, lo stimola a cambiare registro. Salce è impegnato nel tentativo di trovare la verità alta e cerca di farlo con le pagine di Dostojewsky ma è il suo alter ego, complice e spettatore, a convincerlo che la verità alta non è certo assoluta.

Salce sembra convinto, asseconda il suo collaboratore e, letteralmente, si confessa. Ed è da qui che comincia il vero racconto, scritto con Andrea Pergolari, che parte dalle presentazioni. Con eleganza e tatto ci fa entrare nella sua vita e in quella dei suoi due padri, uomini "molto complessi e concentrati su loro stessi", come ricorda lo stesso Emanuele durante lo spettacolo.. Luciano Salce, padre naturale e Vittorio Gassman, secondo marito di sua madre sono i due protagonisti insieme a questo orfano d'arte che umilmente si racconta. Racconta la sua crisi di identità, la sua paura di entrare a far parte del mondo dello spettacolo e soprattutto della consapevolezza di dover essere sempre paragonato ai suoi due padri. Temporeggia Emanuele e alla fine cede.

Si lancia a capofitto in questo mondo, inizia a muovere i suoi primi passi nel cinema e nel teatro e, data la prova che sostiene in questo spettacolo, possiamo ammettere che è stata la scelta giusta. Un attore a 360 gradi che riesce a cambiare registro con naturalezza e con la stessa spontaneità tocca varie corde: emoziona, diverte, commuove. Con autoironia si analizza, con delicatezza esorcizza

persino la morte. Il giorno dei funerali dei suoi due papà, infatti, sono al centro dell'intero spettacolo. Con ilarità Emanuele Salce ci prende per mano e ci fa entrare nella casa di Luciano quel 17 dicembre del 1989 quando "paraparenti" e strani addetti alle onoranze funebri gli invadono casa; con la stessa sincerità ci accompagna nell'abitazione del grande mattatore, il 29 giugno del 2000 quando volti bizzarri, personaggi noti e presenzialisti accorrono a quello che sembra un evento a cui non poter mancare, per dare l'ultimo saluto al Vittorio nazionale.

Mumble Mumble dunque è il racconto dissacrante di due funerali, e mezzo. Si perchè l'ultima parte vede come protagonista proprio lo stesso Emanuele. La sua morte, quella simbolica, la stessa che lo libera da un peso non solo figurativo. Un'esperienza singolare con una boccetta di lassativi e l'incontro con una statuaria bionda australiana danno vita alla sau catarsi.

Uno spettacolo coraggioso, come coraggioso è il narratore. Non è facile raccontare con così tanta sincerità debolezze, paure e vita privata. Emanuele Salce, ottimo attore e, in questo caso, bravo autore dà prova di una grande consapevolezza e grandezza umana. Cerca al verità, ci prova e ci riesce lasciando il segno nel pubblico in sala che divertito applaude all'attore e all'uomo.